

## Una donna e la Luna dei Papà

Sono una laureata in lettere, educatrice e mediatrice familiare. Ho 45 anni un figlio di 12, un compagno dal 2002 con un figlio di 13 anni. Conviviamo dal 2005 e domenica 19 settembre 2010 ci siamo sposati. Nella nostra famiglia i nostri figli vedono con regolarità i loro rispettivi genitori con i quali si condivide la crescita dei ragazzi.

Sono approdata all'Associazione Luna dei papà dopo l'esperienza di separazione dal mio primo marito. In quel periodo, ricordo, che sentivo l'urgenza di condividere emozioni, sentimenti e avere un aiuto nell'organizzazione della mia nuova realtà soprattutto riguardo alla gestione dei figli. In seguito insieme al mio compagno, anche lui separato, ho cercato dei gruppi o delle persone che avessero passato la nostra stessa esperienza per un'esigenza che non era solo di condivisione, ma anche di aiuto reciproco.

Quando sono entrata in contatto con l'Associazione era in corso una scissione tra soci che rivendicavano uno spostamento delle finalità associative verso posizioni più radicali a favore dei papà separati, mentre altri pensavano che fosse necessario puntare sull'apertura verso nuovi e diversi punti di vista che includessero una visione della separazione più globale, la quale ritiene che l'assunzione delle responsabilità coinvolga l'intero nucleo familiare. Si era già costituito, infatti, una prima bozza di Centro per la famiglia dove psicologi, avvocati, mediatori si rendevano disponibili ad accogliere le richieste delle famiglie in via di separazione, cominciando a tessere una rete di coinvolgimento anche dei servizi sociali territoriali. La decisione di farmi entrare nel consiglio direttivo ha quindi una sua coerenza in questa nuova posizione che aveva assunto l'Associazione.

La scelta del nome "La luna dei papà" detta un'evidente scelta di campo in favore della "categoria" dei papà che, effettivamente dati alla mano, subisce da sempre delle forti ingiustizie, soprattutto riguardo alla gestione dei figli dopo la separazione. Il nostro paese culturalmente e anche giuridicamente considera che la figura femminile sia più idonea alla gestione della prole, favorendo tale posizione, nel 80% dei casi, con l'affido della casa di famiglia alla madre. Di conseguenza un padre si trova a pagare l'affitto e il mantenimento con stipendi che non lasciano molto margine, finendo col non riuscire a gestire in modo decoroso i propri figli (quanti casi di papà che si trovavano a dormire in macchina).

Facile di fronte a queste emergenze prendere le parti dei papà, ma se ci si ferma e se ci si arrocca su queste posizioni, per altro condivisibili, perdiamo di vista il vero obiettivo: i figli.

La presenza delle donne anche in un'associazione prettamente maschile sposta il baricentro del problema dal rimbalzo delle responsabilità tra i coniugi e dalla loro posizione di genere, economica e sociale a quella della responsabilità genitoriale che deve rimanere forte e chiara.

La separazione è un evento traumatico che coinvolge il sistema familiare e un sistema, perché continui a fare ciò per cui era nato (la crescita dei figli), richiede che ogni suo membro rivesta e tenga saldo il proprio ruolo anche di fronte ad una forte perturbazione del sistema stesso. In sintesi anche separati i genitori, devono rimanere genitori.

L'importanza della presenza attiva, viva e significativa di entrambe le figure genitoriali è evidente per una crescita armonica di un futuro adulto consapevole. Bisogna però porre l'accento sul fatto che ogni sistema deve essere libero di ricreare un proprio equilibrio con caratteristiche e organizzazioni proprie.

In questa logica si pone la Mediazione Familiare, aiutare le coppie in via di separazione nella gestione emotiva della separazione stessa, nell'assunzione delle responsabilità genitoriali, nel portare i genitori ad assumersi in maniera autonoma (senza finire con il delegarle ad un giudice) tutte le decisioni riguardanti i propri figli, nell'aiutare il sistema a riorganizzarsi per affrontare un futuro diverso, ma non per questo meno stimolante e accrescitivo.

Un obiettivo della Mediazione Familiare è quello di riportare al centro dell'attenzione della coppia i propri figli che molto spesso scompaiono alla vista dei genitori. La "Scomparsa dei figli" è stato anche un titolo di un piccolo convegno organizzato dalla Luna dei Papà.

E' una scomparsa psicologica spesso negata dalle affermazioni contraddittorie dei genitori stessi, troppo presi dalle loro "beghe" di divisioni economiche e di spartizione dei figli. Sul campo di battaglia di una separazione, dopo molte guerre rimangono solo delle macerie sotto alle quali si celano i figli, a volte le guerre restano motivo di sopravvivenza della coppia genitoriale.

La distruzione psicologica che procura la demonizzazione del proprio avversario, specialmente quando l'altro è proprio padre o propria madre, impedisce uno sviluppo completo dell'individualità e del carattere dei figli.

Nell'odierno ambiente sociale i bambini, quando apprendono la notizia che i loro genitori si separano, sembra quasi che siano "preparati" poiché spesso tale avvenimento fa già parte delle loro esperienze quotidiane attraverso racconti di amici e familiari. Oggi si danno molte cose per scontate, emozioni, sentimenti, relazioni e persone, come oggetti presto consumati, sono gettati via per far posto ad altri più nuovi e "moderni".

E' chiaro che nelle separazioni, dove è molto alto il livello di conflittualità, i problemi sono ancora più evidenti e complessi e possono sfociare in veri e propri casi sociali. Lo stato di conflitto, però, non è legato a fattori economici o sociali, non è vero che in un ambiente culturalmente più elevato si litiga di meno, molto dipende dallo stato "psicologico" degli individui formanti la coppia.

Una ricaduta dei modi con i quali i genitori si separano sulla vita interiore ed esteriore dei bambini, ci sarà sempre, anche dopo anni, perché i figli desiderano con tutta la loro forza che i loro punti di riferimento rimangano insieme. Sta a noi adulti, genitori e non, aiutarli a comprendere la portata dell'evento separativo perché non si trovino ad affrontare da soli, attraverso un brusco risveglio, la nuova realtà.

Nella piccola realtà savonese si riproduce drammaticamente ciò che riportano le statistiche nazionali, anzi la regione Liguria vanta il primato di una delle realtà con maggiori separazioni e divorzi.

Inutile ribadire la lentezza culturale e ricettiva dei savonesi nell'individuare e risolvere i problemi, perché la polemica è sterile di novità, ma tale ragionamento ci serve per ricordare in quale contesto si viva. Le problematiche maggiori si possono sintetizzare nella difficoltà di coinvolgimento delle persone, anche di chi è passato attraverso una separazione, a fronte, nonostante tutto, di un forte disagio economico e sociale.

Le iniziative della Luna dei Papà si sono indirizzate spesso alla diffusione delle problematiche legate alla separazione e alle sue possibili soluzioni e spesso sono state sostenute e partecipate dai servizi sociali del territorio e dall'amministrazione comunale. Resta sempre la mancanza cronica di un supporto economico per questo tipo di iniziative che, anche avvalendosi giustamente dell'appoggio dei volontari, necessitano di una più attenta visibilità.

Dott.ssa Annamaria Castelli